

IL VALORE PASTORALE DELLA COSTITUZIONE 'GAUDIUM ET SPES' SULLA CHIESA NEL MONDO CONTEMPORANEO

I SEDICI documenti promulgati dal Concilio Vaticano II hanno denominazioni differenti, secondo il rispettivo scopo. Alcuni si chiamano 'Costituzioni dommatiche', perchè tendono ad insegnare verità generalmente di fede; altri sono denominati Decreti, perchè danno nome di disciplina; altri portano il nome di Dichiarazioni, perchè semplicemente espongono un modo di pensare; altri in fine sono Costituzioni pastorali, perchè tendono a rendere più facile l'avvicinamento delle anime a Dio.

Tra questi ultimi documenti vi è la Costituzione sulla Chiesa nel Mondo contemporaneo, *Gaudium et Spes*.

ORIGINE DELLA COSTITUZIONE

Questa Costituzione ha le sue radici remote negli insegnamenti di Pio XII e più recentemente in quelli di Giovanni XXIII, specialmente nelle sue Encicliche *Mater et Magistra* e *Pacem in terris*. I Padri stessi del Concilio, il 20 Ottobre 1962, in una delle primissime Congregazioni, mandarono un messaggio *ad universos homines* che più o meno ha la stessa ispirazione. In Dicembre 1962 tre Cardinali, Suenens, Montini e Lercaro, espressero l'opinione che il Concilio dovesse trattare questo argomento. Si noti che il Card. Montini, eletto Papa, parlò espressamente di questo dialogo della Chiesa col Mondo, nella sua prima Enciclica *Ecclesiam suam* del 6 Agosto 1964.

Così si preparò uno Schema, che fu lungamente dibattuto in ben 31 Congregazioni e che fu finalmente approvato nella Congregazione del 7 Dicembre 1965 con 2390 voti contro 4, e così promulgato.

SCOPO PASTORALE

La Costituzione *Gaudium et Spes* è intimamente connessa con l'altra *Lumen Gentium*, avendo tutte e due lo stesso oggetto, la Chiesa, considerato però sotto aspetti differenti.

Nella Cost. *Lumen Gentium* la Chiesa intende 'illustrare ai suoi fedeli e al mondo intero la sua natura e la sua missione universale' (n. 1).

Essa ha, pertanto, scopo didattico. Con la Cost. *Gaudium et Spes*, invece, il Concilio intende instaurare con la famiglia umana un dialogo sui problemi più urgenti, illuminandoli con la luce del Vangelo e mettendo alla disposizione degli uomini il potere salvifico che la Chiesa riceve dal suo Fondatore, (cfr. n. 3). Ha dunque uno scopo eminentemente pastorale: salvare la persona umana u l'umana società (cfr. *ibid.*). E questo cerca di raggiungere con mezzi sia diretti, sia indiretti.

OPERA PASTORALE DIRETTA

La costituzione in esame, per salvare l'uomo e rinnovare la società, presta anzi tutto un'opera diretta, illustrando secondo i lumi divini, la natura dell'uno e dell'altra e proponendo soluzioni pratiche. Ciò fa in due parti, in cui è divisa.

Nella prima parte, che ha quattro capitoli, propone il senso cristiano della dignità dell'uomo, sia come individuo, sia come ente sociale, chiarisce il significato ultimo delle attività umane e fa così apparire più chiaramente che la Chiesa e il Mondo si rendono reciproco servizio (n. 11). Nella seconda parte, poi, che ha cinque capitoli, parla di alcuni problemi più urgenti del mondo contemporaneo. (cfr. n. 46).

La prima parte è assai più importante, perchè insegna principi generali che potrebbero servire per la soluzione di vari problemi eventuali. La seconda parte è più lunga ed è più pratica e commoda, perchè porge essa stessa la soluzione di parecchi problemi esistenti.

L'importanza pastorale sta qui, che lo studio serio e l'assimilazione di questi insegnamenti devono avere un apporto positivo e diretto con il bene spirituale di tutti. Infatti, se quelli che se ne interessano sono figli della Chiesa, impareranno come devono comportarsi col mondo in mezzo al quale essi vivono, per elevarlo e santificarlo; se non sono cattolici, non potranno non ammirare l'insegnamento della Chiesa e invogliarsi ad entrare in dialogo con essa, il quale, con l'aiuto di Dio, potrebbe condurli fino a riconoscere la verità ed abbracciarla.

OPERA PASTORALE INDIRETTA

Ugualmente e forse maggiormente efficace potrebbe essere l'opera pastorale indiretta prestata dalla Costituzione.

Il Concilio, da una parte, constata che molte situazioni nuove sono state create da mutamenti di ogni sorta tra gli uomini, e che anche la situazione religiosa è sotto l'influsso di questi mutamenti. Per cui, moltitudini crescenti praticamente si staccano dalla religione, fino al

punto di stimare che la stessa negazione di Dio viene presentata come un'esigenza del progresso scientifico. (n.7). Dall'altra parte la Chiesa crede che la Fede tutto rischiarerà di una luce nuova (n.11) e pertanto in questo Documento essa si propone di studiare e cercare di eliminare le cause di quell'allontanamento, non fulminando condanne, come sarebbe nel diritto di fare, ma dimostrandone la falsità ed invitando gli erranti a rivedere la loro posizione. In questo modo, indiretto ma potente, la Costituzione cerca di far scomparire certe ignoranze e certi pregiudizi che tengono gli uomini lontani dalla via della salvezza.

Accenniamo ad alcuni di questi pregiudizi, di cui si occupa la Costituzione.

a) ATEISMO

Dell'Ateismo la Costituzione parla nei nn.19-21, come di un fatto 'che è da annoverare tra le cose più gravi del nostro tempo'. Dopo avere esaminato le varie forme di tale dottrina (19-20) il documento conciliare la riprova e propone rimedi; poi conclude: 'Gli atei, poi, la Chiesa li invita cortesemente a voler prendere in considerazione il Vangelo di Cristo con animo aperto' (n.21).

b) CRISTO IGNORATO

Secondo la Costituzione, Cristo è al centro della storia umana. 'Il Verbo di Dio, per mezzo del quale tutto è stato creato, si è fatto Egli stesso carne, per operare, Lui l'Uomo Perfetto, la salvezza di tutti e la ricapitolazione universale. Il Signore è il fine della storia umana, il punto focale dei desideri della storia e della civiltà, il centro del genere umano' (n.45). Inoltre la Chiesa 'crede di trovare nel suo Signore e Maestro la chiave, il centro e il fine dell'uomo, nonchè di tutta la storia umana' (n.10).

Quindi Cristo appartiene alla storia e deve formare l'oggetto dello studio di tutti gli uomini, specialmente della cultura, se non come Uomo Dio, almeno come Uomo perfetto.

c) LAICISMO

È un sistema che difende la separazione totale tra realtà religiose e realtà civili e politiche, stimando le prime come cose interamente private.

Il Concilio ammette l'autonomia delle realtà civili e politiche, ma non ammette la loro assoluta indipendenza. Al n. 36 dice: 'Se con l'espressione «autonomia delle realtà temporali» si intende che le cose create non dipendono da Dio, e che l'uomo può adoperarle in modo da non riferirle al Creatore, allora nessuno, che creda in Dio, non avverte

quanto false siano tali opinioni'.

La Chiesa, poi, per quanto non abbia una missione di ordine politico, economico o sociale, può nondimeno dare molta luce e forza alla comunità degli uomini (cfr. n. 42); e pertanto il suo intervento non dovrebbe per principio mettersi da parte.

Quali relazioni dovrebbero esistere tra Chiesa e Comunità politica è detto al n. 76: 'Tutta e due... sono a servizio della vocazione personale e sociale delle stesse persone umane. Esse svolgeranno questo loro servizio a vantaggio di tutti in maniera tanto più efficace, quanto meglio coltiveranno una sana collaborazione tra di loro adatta alle circostanze di luogo e di tempo.

d) DISPREZZO DELLA CHIESA

I Cattolici dovrebbero sapere che 'la Chiesa, procedendo dall'amore del Padre, fondata nel tempo dal Cristo Redentore, radunata nello Spirito Santo, ha una finalità di salvezza ed escatologica... e fu da Cristo costituita ed ordinata come società in questo modo' (n. 40).

Chi non ha la Fede, certamente, non può arrivare ad avere questo alto concerto della Chiesa; ma se è un uomo di buona volontà e libero da preconcetti, non può non considerare almeno la Chiesa come un fatto ormai inserito nella storia degli uomini, e l'opra sua come, in vari sensi, assai benefica allo sviluppo del Mondo. Di tale aspetto della Chiesa la Costituzione parla nel n. 42.

e) LA CHIESA SOFFOCA OGNI ATTIVITÀ PURAMENTE UMANA

Al n. 36 della Costituzione troviamo la risposta a questo pregiudizio. 'Molti nostri contemporanei sembrano temere che se si fanno troppo stretti i legami tra attività umana e religione, venga impedita l'autonomia degli uomini, della società, delle scienze'. In tutto il resto di questo paragrafo continua a chiarire questo punto.

Prima, al n. 34, aveva insegnato che 'quello sforzo ingente col quale gli uomini nel corso dei secoli cercano di migliorare le proprie condizioni di vita, considerato in se stesso, corrisponde alle intenzioni di Dio'. E poi conclude che i cristiani 'sono persuasi che le vittorie della umanità sono segno della grandezza di Dio e frutto del suo ineffabile disegno'.

f) CON LA PROMESSA DELLA VITA ETERNA, LA CHIESA SCORAGGISCE GLI UOMINI A CURARSI DELLA VITA TERRENA.

Di questa difficoltà tratta il n. 43 della Costituzione: 'Il Concilio

esorta i cristiani... di sforzarsi di compiere fedelmente i propri doveri terreni... Sbagliano coloro che, sapendo che qui non abbiamo una cittadinanza stabile... pensano che per questo possono trascurare i propri doveri terreni e non riflettono che, invece, proprio la fede li obbliga ancora di più a compierli, secondo la vocazione di ciascuno'.

LA CARITA

Lo spirito pastorale della Costituzione proviene dall'amore per il Mondo, di cui essa è pervasa. Le prime parole lo indicano: 'Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini di oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo'. E l'ultimo paragrafo (n. 93) contiene questa esortazione: 'I Cristiani ricordando le parole del Signore, «in questo conosceranno tutti che siete i miei discepoli, se vi amerete gli uni gli altri» (Io. 13,35), niente possono desiderare più ardentemente che servire con maggior generosità ed efficacia gli uomini del mondo contemporaneo'.

† EMMANUEL GALEA